

ISTITUTO BODONI L'ENTUSIASMO DEGLI STUDENTI IN VISITA ALL'AZIENDA DI VARANO MELEGARI: «UN'IMPRESA CHE DA' OPPORTUNITA' A NOI GIOVANI»

«Gian Paolo Dallara: grande imprenditore, grande uomo»

Partenza. Siamo curiosi. Ci incontriamo nel parcheggio davanti alla scuola, il pullman è moderno. Entriamo e i posti in fondo sono già occupati. Alcuni chiacchierano, altri ascoltano musica, altri fanno foto.

Ad un certo punto del viaggio sale una professoressa che ci anticipa la visita parlando dell'azienda e del fondatore e imprenditore ingegnere Gian Paolo Dallara. Queste informazioni integrano il lavoro di preparazione fatto a scuola. Nessuno di noi aveva visto questa zona, si chiama Val Ceno, una valle larga, verde nonostante la stagione, c'è un bel sole. A Varano ci accoglie il dottor Alberto Bassi, bel ragazzo dicono le compagne di classe.

Inizia la visita

Ci colpisce l'ambiente, moderno, luminoso, ampio e curato. In una sala viene proiettato il video che racconta la storia dell'ing. Dallara e

dei progressi costanti e continui, dei successi mondiali delle sue auto. Vengono proiettate sullo schermo delle automobili sempre più veloci e sicure. Ci hanno colpito i passaggi dell'ingegnere Dallara dalla Ferrari alla Maserati fino alla Lamborghini, dove è inserito tra i progettisti della Miura, iniziando poi l'avventura nella Formula 1 e Formula 2. Attraverso un grafico conosciamo che la Dallara automobili da corsa è passata da un centinaio di dipendenti agli attuali 700. L'azienda ha anche partecipato alla realizzazione della Bugatti Vayron, l'automobile più veloce e più costosa omologata per strada.

Fra le tante vittorie, la più prestigiosa è stata quella delle 500 Miglia, di Indianapolis, che gli ha permesso di sbarcare nel mercato americano. Proseguiamo la visita e vediamo impianti innovativi tra cui il «simulatore» brevettato da loro con la collaborazione della Ferrari, che



consente di sviluppare l'attività di piloti e ingegneri. E poi le officine, gli uffici, la logistica, l'assemblaggio e tanto altro.

L'incontro con l'ing. Dallara

Un momento centrale della visita, ci saluta con

grande semplicità. Gli consegniamo un attestato di eccellenza «Grande imprenditore, grande uomo». Ci esorta ad essere pieni di fiducia, forza di volontà, di credere in noi stessi e di essere coscienti del ruolo della scuola per la nostra formazione.

Dallara organizza nel circuito di Varano una competizione fra tutte le Università del mondo a cui partecipano 2000 giovani con i loro progetti. I vincitori vengono poi assunti nella Dallara. Ottimo metodo per dare opportunità a noi giovani.

Da Varano Melegari al mondo

Siamo molto colpiti. La sua mission: «Il nostro scopo è realizzare le vetture da competizione più veloci e sicure, con altissimi standard di qualità e supporto al cliente».

Gian Paolo Dallara è un imprenditore molto attento alla responsabilità sociale dell'impresa in quanto ha a cuore il proprio personale, il territorio e l'ambiente. Un ringraziamento alla preside Luciana Donelli, alle prof Irene Petitti, Lorena Colla e prof. Bruno Demasi. **La 48 IGIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA COSTITUENTE IL CENTRO PRISTEM ELEUSI DELL'UNIVERSITA' BOCCONI DI MILANO

In 500 al liceo Marconi per i Giochi matematici



Vittorio Rotolo

Intuito, ragionamento e...un pizzico di fantasia. La matematica può essere anche questo e non soltanto calcoli, corretta applicazione delle regole ed equazioni da far girare la testa. Lo dimostrano i Campionati internazionali di giochi matematici organizzati dal Centro Pristem Eleusi dell'Università Bocconi di Milano. Circa 500, tra alunni delle scuole medie e superiori, studenti universitari e persino adulti (inseriti nell'apposito gruppo «Grande pubblico»), i concorrenti che si sono ritrovati sabato scorso, nelle aule del liceo scientifico Marconi, per la fase provinciale della competizione.

In palio, la partecipazione alla finale nazionale, in programma il prossimo 13 maggio a Milano. 17 i quesiti da risolvere, circa la metà per i ragazzi che frequentano la prima e la seconda media e che avevano un'ora e mezza di tempo per consegnare gli elaborati (due ore, invece, per tutti gli altri). Quesiti dal coefficiente di difficoltà variabile, a seconda delle diverse categorie. «Lo scopo di questi campionati è valorizzare l'insegnamento della matematica, attraverso una formula coinvolgente e capace anche di stimolare la creatività dei ragazzi» spiega Silvia Reggiani, docente e referente della manifestazione per il liceo Marconi, accanto alla vicepresidente Viviana Menoni. «I concorrenti - aggiunge - sono certamente chiamati a confrontarsi con nozioni di logica di base e teoria dei numeri, elementi

contenuti negli esercizi da sviluppare.

Tuttavia gli esercizi non sono preparati in base al programma didattico, né richiedono competenze specifiche. Le probabilità di una buona riuscita dipendono essenzialmente dalla capacità di ragionamento». «In effetti molti esercizi li ho risolti affidandomi all'intuito, anche se qualcuno l'ho trovato piuttosto complicato» ammette Emma Jane Beasley, alunna della scuola media Carlo Alberto Dalla Chiesa. Accanto a lei Giulia Copercini, che frequenta lo stesso istituto: «Sono alla mia prima partecipazione assoluta - dice - l'ho vissuta con un po' di tensione, come è normale che sia, però devo dire che la prova era abbastanza fattibile. Spero sia andata bene».

«Personalmente ho preferito gli esercizi di logica, li ho trovati addirittura più facili del previsto - aggiunge Greta Taliani, della scuola media Pelacani di Noceto -; se sono brava in matematica? Beh, diciamo che me la cavo abbastanza. Ma, a prescindere da questo, partecipare a questi Giochi è una bellissima esperienza».

Alla finale nazionale di Milano è già approdata due volte, nelle precedenti edizioni, Chiara Anelli, studentessa del liceo scientifico Marconi: «Partecipo ai Giochi da quando frequentavo la prima media - fa notare Chiara - quest'anno i primi esercizi li ho trovati abbastanza agevoli, mentre nei successivi è emersa qualche difficoltà, a livello di calcoli soprattutto. Non mi resta che incrociare le dita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEO MARCONI ROTARY CLUB PARMA EST

Olimpiadi di Fisica: premiati Lorenzo, Ivan e Francesco

Nell'aula magna del liceo Marconi si è tenuta la premiazione dei primi tre studenti classificati alla gara d'istituto delle Olimpiadi di Fisica: Torelli Lorenzo (58B), De Biasi Ivan (44T), Dilda Francesco (58C). I premi, consistenti in buoni per l'acquisto di materiale scolastico, sono stati consegnati personalmente da Gianmarco Beltrami, presidente del Rotary Club Parma Est, che ha sostenuto l'iniziativa al fine di avvicinare i giovani al sapere scientifico. Terminata la cerimonia di premiazione, ha preso la parola il prof Amoretti, docente di Fisica della Materia all'Università degli Studi di Parma, ex marconiano e storico rotariano, che ha introdotto il suo collega prof Carretta, il quale ha presentato la relazione «Dai bit ai quantum bit» con i nanomagneti molecolari: una possibile strada verso i computer quantistici. Nel corso del seminario sono stati illustrati gli enormi sviluppi tecnologici che potrebbero conseguire dall'introduzione di computer quantistici, dispositivi che utilizzano come unità elementari di calcolo sistemi quantistici a due livelli (quantum-bit). A differenza del loro analogo classico (il bit dei nostri comuni calcolatori, un oggetto che può assumere alternativamente due valori), il quantum bit può essere manipolato in modo da trovarsi simultaneamente in due stati, grazie al suo comportamento quantistico. Ciò renderebbe possibile parallelizzare il calcolo, in modo da eseguire molte operazioni contemporaneamente. Grandi quantità di informazioni potrebbero essere processate tramite un'unica operazione, consentendo dunque di elaborare un'enorme mole di dati in tempi molto ridotti rispetto anche ai migliori supercomputer tradizionali. Un'operazione tipicamente difficile per un computer classico, ad esempio, è la



fattorizzazione di numeri molto grandi in fattori primi, principio alla base della maggior parte delle chiavi di crittografia. Tramite opportuni algoritmi, un numero la cui fattorizzazione richiederebbe l'età dell'universo su un computer classico potrebbe essere fattorizzato in pochi secondi su un computer quantistico. La ricerca attuale è orientata all'individuazione di sistemi fisici adatti all'implementazione di un computer quantistico. Si tratta tipicamente di sistemi nanoscopici, che su questa scala manifestano il loro carattere quantistico. Tra di essi rivestono un particolare interesse i Nanomagneti molecolari, calamite molecolari (di dimensioni attorno al miliardesimo di metro!) adatte a realizzare quantum bit, che sono oggetto di studio teorico e sperimentale al dipartimento di Fisica del nostro Ateneo. Attualmente i computer quantistici sono solo prototipi, ma i continui sviluppi fanno presagire un rapido progresso che in un futuro prossimo potrebbe portare ad una vera rivoluzione nel campo informatico. L'incontro è stato molto apprezzato da tutti gli studenti delle classi quarte e quinte che hanno avuto l'opportunità di partecipare. **Ilaria Pecorari della 44T**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDENZA BERENINI

Dall'«Iliade» a oggi: le donne e la violenza delle guerre

Nella giornata di martedì 7 marzo, Achille, Ettore, Agamennone, gli eroi di «Iliade», sono stati raccontati ai ragazzi delle classi prime e seconde del liceo scientifico Scienze applicate «A. Berenini» di Fidenza. La lettura di brani tratti da «Iliade» è stata accompagnata dagli strumenti musicali del tempo (cetra di legno del cedro del Libano, aulòs, cimbali, siringa, flauto di Pan) per ricreare le condizioni in cui aedi e rapsodi, nelle agorà delle polis, recitavano i versi dei poemi di fronte ai loro concittadini, evocando la musicalità e la magia dei versi di Omero.

Gli studenti hanno seguito con attenzione, soprattutto i momenti più toccanti: il dialogo tra Andromaca e Ettore alle porte Scee; il litigio furioso tra Agamennone e Achille; la morte di Patroclo; la comprensione di Achille verso Priamo; il compianto di Ettore e il dolore del padre...

«Iliade» mette in scena le sofferenze di tutte le guerre che, allora come oggi, affliggono l'umanità, senza fine.

Il lamento di Andromaca, Ecuba, Elena, è simile a quello di tutte le donne che hanno subito le violenze della guerra, qualsiasi guerra. Priamo e Achille, uniti dal medesimo dolore, indicano la strada per superare i conflitti e dare origine ad un mondo di pace.

Fu una guerra crudele di eroi che appartenevano ad un mondo in cui l'onore (timè), la gloria (kleòs) e il valore (aretè), la vergogna (aidòs), il compianto, la discendenza familiare, l'accettazione del proprio destino erano valori che guidavano le azioni degli uomini.

Ma come tutte le guerre, alla fine non ci sono vinti e vincitori e, tra le vittime ieri come oggi, donne e bambini pagano il prezzo maggiore, perché «La guerra è orrenda e barbara; la guerra, odiata dalle madri, fa infuriare le anime; [...] la guerra mette un soffio di gelo nelle case, la fame sulle strade, e nelle donne il pianto. È barbara la guerra e ottusa e regressiva...» (Antonio Machado).

E ancora: «Il Polemos è il padre di tutte le cose»: è un frammento di Eraclito, di circa 400 anni fa. **Le prof Mauretta Ferrari, Beatrice Rebecca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMBLEA INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI: ALCOLISTI ANONIMI, AL-ANON, CROCE ROSSA, AVIS

All'Itis da Vinci si parla di alcol e droghe

Inutile nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, inutile fingere di non sapere e di non vedere: la dipendenza da alcol e droghe è pericolosamente diffusa, e, direttamente o indirettamente, finisce per coinvolgere tutti, per riguardare l'intera società.

Per informare, aiutare, coinvolgere riguardo questa problematica tanto vasta quanto complessa, i rappresentanti di istituto hanno organizzato, sul tema, un'assemblea per tutti gli studenti della scuola. La mattinata ha avuto inizio con la proiezione di «Flight», pellicola Usa del 2012, in cui è narrata la storia di un pilota di aerei, alcolista e cocainomane, nelle tante «cadute» e, finalmente, nella «risalita»; a seguire, un incontro-dibattito con alcuni rappresentanti dell'associazionismo cittadino, ovvero di Alcolisti anonimi, Al-Anon, Croce Rossa, Avis. Tutti, alternando le voci, hanno raccontato agli studenti le loro esperienze sul campo, quelle vere e vissute in prima persona, come soccorritori, testimoni, ex alcolisti o tossicodipen-

denti, famigliari. «Ho soccorso giovani e meno giovani, uomini e donne - inizia una milite della Croce Rossa - tutti in fin di vita a causa dell'assunzione di droghe o alcool...Alcuni ce l'hanno fatta, cioè si sono salvati, altri purtroppo no...E chi si salva, se non reagisce e decide di rinunciare a queste sostanze, è destinato ad essere chi, tristemente, non si salverà la volta successiva».

«Ricordo una ragazza - continua un altro milite - che, nel giorno del suo diciottesimo compleanno, decise di festeggiare bevendo a più non posso: la portai in ospedale in coma, non so neppure se si salvò o no, ma un paio di cose le so per certo, pur avendo pochi anni più di lei: la prima è che molti non sanno neppure quanto facile sia passare dallo stato di ubriachezza o di stordimento da droga al coma irreversibile, cioè, di fatto, alla morte; la seconda è che festeggiare 18 anni di vita rischiando o perdendo la vita, mi sembra davvero insensato, un terribile controsenso». «Grazie ad Al-Anon, associazione a supporto di famigliari, amici, co-



noscenti di alcolisti - interviene una socia del gruppo - ho imparato ad esorcizzare le mie sofferenze e la frotta di sentimenti negativi che provavo per mio marito, alcolista da anni. C'è bisogno di qualcuno che ti aiuti a capire e ad avere forza per guardare avanti, ed Al-Anon è proprio questo. Ricordatevi sempre, ragazzi, che chi diventa dipendente da alcool o droghe distrugge non solo la propria vita,

ma anche quella delle persone che lo amano».

«Ho capito che il problema vero della mia vita - afferma un giovane uomo di Alcolisti anonimi - era non riuscire a condividere la mia esistenza con gli altri. Ora, grazie all'associazione, ho imparato a farlo e, come un miracolo, ho smesso di bere. Attenti bene, ragazzi, le dipendenze non sono un problema da sottovalutare né da cui è possibile uscire soli, esistono associazioni e gruppi preposti: noi siamo qui, oggi, a testimoniare. Non esitate a chiedere aiuto».

«Cosa vi ha spinto a diventare membri di tutte queste associazioni di volontariato? - si alza la domanda fra i ragazzi del pubblico - Il desiderio di dare una parte di noi agli altri, a chi ha bisogno. Ma abbiamo scoperto in fretta che è molto più quello che al tempo stesso si riceve» risponde un milite della Croce Rossa, fra l'assenso di tutti quanti gli ospiti intervenuti. **La prof Elisabetta Dondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOSCHI AL VENERDI'

Cinema, corso di formazione per docenti

Corso di formazione per docenti delle scuole superiori Cinema ed arti figurative, promosso dal liceo artistico Toschi. In cattedra, i docenti di teoria del cinema della scuola, Andrea Palazzino e Michele Gennari, relatori esterni dell'Università di Parma come Michele Guerra, co-autore con Vittorio Gallese del volume «Lo schermo empatico» (Raffaello Cortina ed.), docenti del Dams di Bologna e dell'Università di Padova, quale Antonio Costa, autore di un fondamentale testo, «La mela di Cézanne e l'accendino di Hitchcock», pubblicato da Einaudi, un regista ed autore cinematografico come Paolo Benvenuti che ha scritto un film sul Caravaggio. Il corso si svolge nell'aula magna, il venerdì dalle ore 15 alle 17.30 e la sua frequenza verrà riconosciuta tramite un regolare attestato. **r.s.**